

AGRICOLTURA. Una prima stima parla di 160 milioni di perdite per diverse produzioni di frutti



I seri danni provocati dalle gelate dei primi giorni di aprile alle colture con perdite fino al 90% del raccolto

Gelate, la Coldiretti vuole lo stato di calamità

Sono state presentate 200 richieste di rimborso per i danni alle colture

Luca Fiorin

Centosessanta milioni di euro. Questa è la prima, parziale, stima dei danni provocati dalle gelate verificatesi nel Veronese nei giorni scorsi. Stiamo parlando degli effetti dell'ondata di freddo fuori stagione che ha avuto il suo culmine nella notte fra il 7 e l'8 aprile quando in pianura si è arrivati a toccare -9,5 gradi a livello del terreno. La gelata ha provocato gravi perdite nelle produzioni agricole; soprattutto per quanto riguarda la frutta, nella Bassa come nel Villafranchese, in Valpolicella e nell'area collinare dell'Est.

A fornire una prima quantificazione delle conseguenze economiche di questo evento atmosferico è Coldiretti Vero-

na, i cui tecnici parlano di perdite pari al 90% per quanto riguarda le drupacee - ovvero, pesche, albicocche, susine e ciliegie di pianura - il kiwi, il melograno ed il kaki.

SOPRALLUOGHI. Il gelo ha poi colpito le mele per il 70% della produzione e le pere per l'80. Per la vite, invece, servirà ancora qualche mese per capire la sussistenza di danni, visto che bisognerà vedere la risposta vegetativa delle piante. Sono comunque già 55 le richieste di sopralluoghi per la verifica dei danni che sono state presentate ad Avepa, l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, da parte di amministrazioni comunali ed oltre 200 quelle che sono state inoltrate da aziende agricole veronesi.

«Siamo di fronte ad una si-

tuazione letteralmente catastrofica, che necessita di interventi immediati a sostegno delle aziende», afferma Daniele Salvagno, il presidente provinciale e regionale di Coldiretti. «Noi abbiamo esortato tutti i sindaci a richiedere alla Regione l'avvio della procedura di riconoscimento della calamità naturale», aggiunge.

EFFETTI SULLE API. D'altro canto, gli effetti prima di un inverno particolarmente caldo e poi del crollo delle temperature in primavera hanno avuto pesanti effetti anche sulle api, che hanno affrontato gravi difficoltà nella raccolta del nettare, sia per la limitazione della loro mobilità, visto che le api non volano sotto i 10 gradi, che per il danneggiamento della fioritura.

Da questo punto di vista, l'associazione dei produttori ricorda che sono 7.000 gli apicoltori veneti impegnati nella produzione di 40.000 chilogrammi di miele, di cui il 19% biologico, e che di questi una parte rilevante si trova nel Veronese.

Insomma, stando a Coldiretti siamo di fronte ad una situazione eccezionalmente negativa, la quale vede quasi azzerate produzioni per le quali il Veronese ha valori che normalmente lo pongono ai vertici a livello nazionale. Sul fronte delle misure a sostegno delle imprese, la federazione dei coltivatori confida che la scelta del Governo Draghi di proporre un nuovo scostamento di bilancio di 40 miliardi di euro sia destinata anche a rafforzare le misure per il settore agricolo. •